ANNO VIII. N 43 — UDINE, LUNEDÌ-MARTEDÌ 23-24 FEBBRAJO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'arresto dell'editore Sommaruga

Alle 9 antim. del giorno 18 corrente fu arrestato nella sua casa in Roma l'editore Sommaruga, sotto l'imputazione (dicono i giornali) di *estorsioni* e *ricatti* a mezzo delle *Forche Caudine*, a danno di alcuni notissimi capitalisti romani o residenti in Roma.

Pare impossibile, a prima vista, che un fatto per sè così minuscolo di *cronaca cittadina*, possa sollevare qualche interesse e suggerisca a noi l'opportunità di un articolo di fondo. Eppure questo fatto minuscolo formò e forma l'argomento di tutti i discorsi alla capitale ed in provincia; eppure questo fatto, ne' suoi più minuti ed anche meno edificanti particolari, fu telegrafato a tutti i giornali italiani e stranieri. Onde ciò? è detto in poche parole: questo arresto è una vera e solenne soddisfazione al senso morale del pubblico, che malgrado le insidie e gli inganni di una età pazza o delirante, se talvolta sembra sopito, spesso spesso però scatta con isdegno generoso e santo. E questo arresto è anche una solenne lezione sia pei *malvagi fortunati*, sia pei *poveri di spirito*.

Per i primi, perchè allucinati dal favore della fortuna, s'incamminano ciecamente verso l'immancabile ruina, finendo quasi per persuadersi che il sentiero del vizio e della protervia sia davvero la strada diretta alla gloria, alla ricchezza, alla potenza, alla felicità. Per i secondi perchè corti d'intelletto e poveri di cuore, credono che la via del bene sia sempre, e di qua e di là, il cammino della oppressione, dello squallore e della ingiustizia.

Pazzi gli uni, codardi gli altri!

La virtù non ha soltanto la sua corona al di là di questa vita, ma ottiene sempre il suo premio anche qua su questa terra, poichè la giustizia di Dio, qualche volta, sembra tardare ai nostri poveri occhi corti e deboli, ma giunge sempre in tempo per *punire* gli uni e *premiare* gli altri.

Comprendiamo che questo articolo va assumendo il tono ed il colore di una predica; ma non fa niente; un po' di predica in quaresima non fa male, anzi!

Ma torniamo all'argomento.

Com'è che l'arresto del Sommaruga ha tanto interessato il pubblico italiano? Qui sta il grave della quistione; qui sta la cagione per cui noi di questo arresto credemmo opportuno fare argomento di un articolo.

Il Sommaruga, giovanissimo ed ignoto a tutti, con un modesto capitale, getta le basi di una casa editrice, ed in poco tempo acquista una clientela ed un credito commerciale veramente inaudito. Le sue pubblicazioni si moltiplicano giornalmente; nella sua casa entrano migliaia e migliaia di lire la settimana; i suoi *elzeviri* corrono, inondano da un estremo all'altro l'Italia. Non c'è *club*, non c'è scaffale di dama elegante e di giovanotto alla moda che non ribocchino delle edizioni di Sommaruga.

Attorno di Sommaruga pullula, cresce, giganteggia uno sciame ignorato, e subito diventato celebre, di poeti, di storici, di romanzieri, di critici, di filosofi, di fisiologi maschi e femmine. I Lodi, gli Scarfoglio, i D'Annunzio, le Serao, le contesse ed i conti di Lara, i Fleres ecc. diventano astri di prim'ordine del nostro olimpo letterario, e gli stessi dèi maggiori della letteratura verista (Stecchetti e Carducci), e perfino il Bonghi, mettono i loro tesori scientifici e letterari in mano del Sommaruga.

I vecchi scienziati e letterati; i poeti continuatori delle gloriose scuole di Dante e di Manzoni, si rincantucciano quasi sgomenti e domandano a sè stessi, se proprio, invece di continuare ad ammaestrare ed onorare l'Italia, essi non debbano tornare a scuola. Codesti scrittori ed i loro vecchi editori non trovano più da vendere una copia dei loro libri; ed intanto gli eroi della nuova letteratura vedono i loro *elzeviri* giunti alla 22.a edizione, cioè no, al 22.o migliaio!

Ed accanto agli elzeviri, dalla stessa ditta *Sommaruga*, esce uno sciame di giornali letterari e politici, come la *Cronaca Bizantina*, le *Forche Caudine*, *il Nabab*, il laidissimo *Messaggero Illustrato*, (ora morto e sepolto) ed altre pubblicazioni oscene, diffamatrici, sacrileghe, che saranno la più eloquente dimostrazione degli immensi danni d'ogni natura arrecati all'Italia dalla libertà di stampa.

Non bisogna dimenticarlo; gli scandali delle ultime pubblicazioni di Sbarbaro sono stati possibili perchè Angelo Sommaruga se ne fece editore; se no, non sarebbero usciti dallo scrittoio, e forse neppure dal cervello del professore-mattoide.

Ma lasciamo da parte i giornali e torniamo agli elzeviri.

E che c'è dunque di peregrino, di straordinario, di seducente in codesta nuova letteratura?

C'è l'ateismo, c'è il panteismo, c'è il materialismo, c'è il razionalismo, c'è l'epicureismo più sfacciato, più turpe, più nauseante, più infame, più acre e brutale, condito da un'arte falsa, sì, e triviale, ma diabolicamente astuta e seduttrice.....

Il rispetto a noi stessi ed ai nostri lettori, i riguardi a vittime forse incolpevoli di tanta aberrazione, ci vietano di scendere a particolari, a nomi, ad episodi che, del resto, tutti sanno. Ci limitiamo a dire che le cose erano giunte a tale estremo, che un libro buono e veramente dotto e schiettamente informato ai sani principii dell'arte, non si vendeva, non si leggeva più.

Ed ecco venuto il *momento* della giustizia; ecco rotto l'incantesimo, ecco crollato il nuovo Parnaso! L'editore di tutta codesta robaccia anti-morale, anti-religiosa, anti-scientifica ed anti-artistica, è trascinato in prigione sotto una delle imputazioni più gravi e disonoranti, e con esso cadono sui viottoli della strada tutti i suoi grandi genî della nuova scienza e della nuova letteratura. Giustizia di Dio!

Esprimiamo senza ambagi tutto il nostro pensiero: nella ruina del Sommaruga sono coinvolti e la donna leggera e imprudente, e il giovanotto elegante e disoccupato, che col loro denaro hanno incoraggiato, sostenuto, alimentato codesto mercato di libri corrotti e corruttori; sono coinvolti tutti quei giornali e periodici che o per lucro o per imperdonabile leggerezza hanno fatto la *reclame* a codesta merce avvelenata.

Giuseppe Verdi scrisse che per ristorare le sorti della musica italiana *bisognava tornare al sistema antico*; cioè a Palestrina, a Cimarosa, a Paisello, a Bazzini, a Rossini. Questo noi ripetiamo ai cultori delle scienze e delle lettere: torniamo a S. Tomaso, a Galileo, a Dante, a Manzoni, se no si va a rotta di collo!

POLITICA COLONIALE

Il Senatore Corte ha indirizzato alla *Gazzetta Piemontese*, a proposito della politica coloniale inaugurata dal governo, la seguente notevolissima lettera nella quale si contengono considerazioni assai assennate e gravissime che meritano di essere lette.

Onor. Sig. Direttore,

Se le male arti del ministro Depretis e la servilità altrui mi hanno posto in condizione di non potere, senza fare ingiuria al mio decoro, varcare la soglia del Senato, questa non mi sottrae agli obblighi morali e politici assunti verso il paese coll'accettare l'ufficio del senatore e primo tra questi quello di manifestare pubblicamente i propri convincimenti in quei momenti supremi in cui il tacerli potesse assumere la parvenza se non di complicità, di adesione ad atti che si reputassero dannosi pel paese. Il tacere per potere poi più tardi e con eguale libertà di parola o lodare o biasimare, può sembrare più prudente, ma è certamente meno *onesto* e meno *conforme* alle sane tradizioni rappresentative.

Avversario risoluto e convinto di quella politica coloniale di cui il Ministero Depretis cerca di valersi come di un diversivo del profondo malessere del paese, io mi permetto di rivolgermi alla di lei imparzialità pregandola di voler accogliere nelle colonne del di lei reputato giornale le seguenti mie sommarie considerazioni.

Incomincio col chiedere ai fautori della politica coloniale italiana in Africa quale fine essi si propongono di *conseguire*, se l'impianto di una colonia o l'acquisto di un possedimento?

Per colonia generalmente s'*intende* un territorio in cui una nazione, che abbia esuberanza di vitalità o di popolazione, cerca di espandersi creando in *lontana regione* un nuovo popolo che abbia colla madre patria comunanze di istinti, di aspirazioni, di interessi, di *bisogni*.

Tali sono gli stabilimenti degli inglesi in Australia. Tali furono gli stabilimenti degli Inglesi nella Virginia e nella Pensilvania; gli stabilimenti degli Olandesi al capo di Buona Speranza ed alla Nuova Amsterdam, ora Nuova York, gli stabilimenti dei Francesi nella Luigiana e nel Canadà; gli stabilimenti che gli Spagnuoli ed i Portoghesi tentarono con poco felici risultati di fondare in Africa, in Asia, nelle Americhe.

S'aggiunga che la colonizzazione non implica il dominio diretto del popolo colonizzatore; che gli Stati Uniti d'America hanno per molti anni — meglio di quello che avrebbe potuto fare una dipendenza diretta dalla Germania — dato ricovero e mezzi di prospero vivere e di civile governo alla esuberante popolazione degli Stati della Germania settentrionale ed occidentale e che le Repubbliche di Buenos-Ayres e di *Montevideo* *hanno offerto* ed *offrono* tuttora alle forti ed operose popolazioni della Liguria, della Lombardia e del Piemonte vantaggi di *colonizzazione* quali sarebbe insania di sperare in quelle regioni africane verso cui i nostri governanti e molti dei nostri legislatori sembrerebbero certo attratti da un fatale miraggio.

Primissime condizioni pel prospero impianto di una *colonia* sono la *fertilità* del suolo, la salubrità e omogeneità del clima, l'assenza nei dintorni di popolazioni indigene *feroci* e *gelose della proprietà del suolo*, la temperatura non troppo diversa da quella del paese cui devono muovere le spedizioni di colonie. Un semplice sguardo alla latitudine delle coste del Mar Rosso e della stessa Tripolitania ed alla mancanza quasi assoluta d'acqua che costituisce l'inferiorità di quei paesi e che ora ha reso fatalmente nomadi e perciò poco domabili le scarse popolazioni, basta a convincere ogni persona cui la passione non faccia velo all'intelletto che il voler impiantare lungo le aride coste del Mar Rosso ed anche delle cocenti pianure della Tripolitania colonie di Italiani, è la più deplorevole delle illusioni, la più fatale conseguenza dell'attrattiva che la nera Circe africana pare eserciti sull'ingenuità più o meno sincera dei nostri smaniosi di possedimenti Numidi ed Etiopici. Nella stagione estiva l'Europeo mal tamente regge in Algeria ai lavori dei campi quando si allontani anche di un centinaio di chilometri solamente dal mare. Eppure l'Algeria è situata a 3 gradi nord della Tripolitania ed a 20 gradi nord di Massauah e si trova generalmente coperta da una non interrotta linea di alture, alture che mancano quasi totalmente nelle regioni che noi vorremmo occupare, dai regolari ed asfissianti simun o venti del deserto.

Occorre di aggiungere altro per dimostrare che l'idea di impiantare colonie di italiani al sud di Tripoli o nelle terre dei Dankali, dei Gallas e dei Somali è più che assurda, puerile? Non è evidente che gli italiani che tentassero di stabilirsi in modo permanente in località dove per molti mesi il termometro centigrado segna 45 all'ombra dovrebbero, dopo brevissimo tempo, riconoscere la verità della celebre frase di Tomaso Enrico Buckle che vi sono siti in cui la *natura domina l'uomo*?

Si intende generalmente per possedimento un tratto di paese che una nazione occupa in lontana regione collo scopo di rivalersi delle spese inseparabili da tale occupazione, o coll'acquistarvi per altri fini potenza militare e marittima, e col crearvisi una sorgente di redditi nella differenza tra le spese e gli introiti del possedimento, siano tali spese o tali introiti diretti od indiretti. Le Indie Olandesi, cioè Java e parte di Borneo e Sumatra, le Indie e la Birmania inglesi, le Filippine per gli Spagnuoli e così pure per essi Cuba e Portorico; Goa, Diu e Mozambico pei Portoghesi; il Senegal ed i territori d'Asia dei Francesi sono possedimenti, non sono colonie. Condizione indeclinabile per essere un possedimento di vantaggio alla madre patria o, per essere più esatto, alla nazione che ne ha il dominio, è che il paese posseduto sia fertile, facilmente coltivabile ed abitato da un popolo numeroso, sobrio, possibilmente imbelle, e che si pieghi facilmente al servizio della gleba nell'interesse dello straniero dominatore. Se queste condizioni si verificano facilmente nelle popolazioni asiatiche, non si incontrano certamente tra le popolazioni africane scarse di numero, nomadi, disseminate su di un suolo arido ed arso dal sole, fanatiche, nemiche di ogni lavoro regolare ed intolleranti di vincoli, servitù e signoria straniera.

Nè pare a me che il possedimento di Assab, di Beilul, di Massaua possa per noi avere importanza militare poichè padroni gli inglesi di Malta, di Cipro, di Perim e di Aden e praticamente anche del canale di Suez, il nostro possesso sulla costa del Mar Rosso non può essere che precario e soggetto ogni giorno ed ogni ora al beneplacito dell'Inghilterra.

Si capisce che gli inglesi, signori delle Indie, abbiano cercato col possesso di Gibilterra, di Malta, di Cipro, di Perim, e di Aden, di assicurarsi la strada di Kurrachee e di Bombay; si capisce la lotta che, volenti o nolenti, essi stanno sostenendo pel predominio diretto od indiretto nel Basso Egitto; si capisce come in altri tempi essi abbiano voluto col possesso di Sant'Elena, della Ascensione, del Capo di Buona Speranza e dell'isola Maurizio assicurarsi attorno all'Africa la via dell'India; si capisce come mediante Ceylan, Singapore ed Hong-Kong, essi cerchino di mantenersi sicura la via all'Australia, alla China ed al Giappone. Ma quali interessi abbiamo noi di *transito* nel *Mar* Rosso che altre potenze come l'Olanda, la Francia, la Germania e la stessa Spagna e lo stesso Portogallo non abbiano maggiori?

Ricordiamoci che nei mari della China dove la nostra bandiera mercantile è pressochè sconosciuta, la *marina mercantile tedesca* viene prima, dopo la inglese, e ciò non pel fatto di possedimenti militari che v'abbia la Germania, ma pel fatto solo del maraviglioso spirito di iniziativa commerciale dei mercatanti di Amburgo, di Brema e di Lubecca. Ricordiamoci che se il principe di Bismark sta cercando di estendere sulle coste d'Africa il predominio Germanico, lo fa per mezzo dei commerci e non per mezzo della guerra, e che a tutt'oggi nessun soldato tedesco si è imbarcato per possessi di oltremare.

L'occupazione di alcuni punti del Mar Rosso per parte nostra sarà non solamente causa della perdita di molte vite tra i soldati (a Massauah la si può quasi calcolare al 15 0/0 all'anno tra morti e riformati), ma sarà anche causa di gravissimo dispendio per l'erario, dispendio di cui non ci potremo in nessun modo rivalere, non offrendo quei paesi risorsa di sorta per chi non vi voglia esercitare la pirateria o la tratta dei negri.

Qui riesce opportuna un'altra considerazione. « Se noi non ci impadroniremo in un « modo qualunque di un tratto della costa « dell'Africa settentrionale, noi rimarremo « in qualche modo esclusi dal Mediterraneo. »

Così ragionano coloro che avrebbero voluto la conquista della Tunisia e che ora si mostrano smaniosi di quella della Tripolitania. Vediamo che cosa vi sia di vero e di ragionevole in queste loro aspirazioni.

L'Italia, tra la sua parte peninsulare e le grandi isole di Sardegna e di Sicilia, ha uno sviluppo di coste che eccede grandemente la potenzialità delle nostre forze navali. A che dunque aumentare con possessi sulla costa africana lo sviluppo delle coste che dovremmo difendere, e diminuire così considerevolmente il nostro coefficiente di potenza difensiva?

(La fine a domani).

L'esercito del Mahdi

Ora che si parla d'una azione probabile delle truppe italiane contro i soldati del Mahdi, il *falso Profeta*, diventa quasi necessario dare alcune informazioni dell'esercito del Mahdi.

Questo esercito avrebbe un effettivo di 60 mila combattenti, incluse le forze di Osman Digna che sono attendate presso Suakim.

Tuttavia l'elemento di maggiore aiuto per il Mahdi è il suolo ed il clima. Proprio il clima costringe adesso gli inglesi a ritirarsi.

Ma ecco ciò che scrive la *Pall Mall Gazette*:

La forza dell'esercito del Mahdi è costituita soprattutto dalla diversità dei suoi elementi, che equivalgono alle armi speciali degli eserciti europei. Vi sono i sudanesi, gli arabi e i tuarek.

I primi hanno, dal collo alla cintura, il corpo avviluppato da una stoffa bianca di cotone, lorda di polvere e del sangue dei vinti; le braccia e le gambe nere sono lucide come le membra spalmate d'olio degli antichi gladiatori. Uno scudo di pelle di bufalo indurita, una lancia o un arco e delle freccie; pugnali con l'elsa di corno di rinoceronte e la guaina d'acciaio fissata a mezzo di un braccialetto sull'avambraccio: queste sono le armi di quei barbari dal ceffo feroce, di quei fanatici del Mahdi.

Poi vi è la fanteria, in tunica all'egiziana con distintivi all'europea, armata di remington. Di questi fucili sono caduti in potere del Mahdi 25,000, con abbondanti munizioni e cartuccie metalliche, depositate nelle fortezze, conquistate tanto sul Nilo, che fra il fiume ed il mare nella Nubia.

Gli arabi e i tuarek formano la cavalleria. I primi montano cavalli e portano dinanzi all'arcione della sella una lunga carabina che taglia con una riga nera i loro baracani bianchi. Le loro sciabole brillano sugli arnesi del cavallo, e così pure le larghe staffe tenute molto corte. I secondi, alti e ritti sui loro *m-kari* (dromedari altissimi e rapidissimi), hanno la faccia ravvolta da una specie di soggolo, che scende dal piccolo turbante e s'innalza fin due padiglioni sul naso, non lasciando così allo scoperto che gli zigomi e gli occhi torvi e scintillanti. Vanno armati di lunghe e larghe sciabole, che si fabbricano a Solingen in Germania e, a mezzo di corde e fettuccie, portano appeso ai fianchi del dromedario un intiero arsenale di lancie, freccie, pugnali, ecc. Al sommo dell'avambraccio destro portano, come ornamento e difesa, un grosso bracciale di ferro.

I GUASTI DEL "DUILIO"

Contrariamente alle smentite dei giornali ministeriali, il *Fracassa* è in grado di affermare che le avarie del *Duilio* riguardano gli *stantuffi* delle macchine, e importeranno un lavoro non minore di quaranta giorni. In verità, non s'intende questo sistema del silenzio, che il governo pretende di far valere in tutto e per tutto così nei criterii che hanno ispirato la politica coloniale dello Stato, come nei guasti, che può aver sofferto una delle maggiori nostre navi.

Anche il *Caffaro* malgrado le ripetute smentite officiose, assicura che i guasti della macchina del *Duilio* sono gravi.

Il Mahdi e i dinamitardi

Nuova York (via Parigi). — Il *World* annunzia che una squadra di dinamitardi è partita pel Sudan in soccorso del Mahdi.

I membri della squadra sono tutti ex-militari ed intendono istruire il Mahdi nell'arte della guerra.

AL VATICANO

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Circa le 11 ant. di ieri 20, VII anniversario della faustissima Sua esaltazione alla Cattedra di S. Pietro, il Santo Padre nei suoi privati appartamenti riceveva gli omaggi ed augurii della sua Nobile Anticamera, nonchè quelli di S. E. il principe Altieri, comandante la Guardia Nobile.

Dopo di che Sua Santità recatasi nella sala del Trono, vi trovò raccolti i componenti la detta Guardia, i quali a mezzo del loro Comandante felicitarono il Santo Padre.

Nelle successive sale poi Sua Beatitudine riceveva gli omaggi della Guardia svizzera, della Palatina d'onore, e dei Gendarmi pontificii.

Quindi Sua Santità accoglieva nei suoi appartamenti i voti e gli augurii del Sacro Collegio dei Cardinali, e passava quindi con essi nella Sua Biblioteca privata. Quivi Sua Santità concedeva che fossero poco dopo ammessi alla sua augusta presenza gli Ecc.mi Arcivescovi, Vescovi e Prelati, i segretarii delle varie Congregazioni, i Camerieri segreti di spada e cappa ed altri ragguardevoli personaggi, coi quali degnavasi trattenersi famigliarmente fin verso l'una e mezza pomeridiana; specie con S. E. R.ma Mons. Arcivescovo di Reims, al quale ripetute volte diresse la parola in francese; interrogandolo sul prossimo arrivo dei capi industriali francesi che si recano in pellegrinaggio a Roma, encomiandone altamente lo scopo ed il santo intendimento.

Il S. Padre parlò pure con gli E.mi Pitra ed Hergenroether sopra alcuni codici della Vaticana; con l'E.mo Bartolini su varie cause di beatificazione e canonizzazione, e con il suddetto E.mo Porporato ed il Card. Monaco Lavalletta sui grandiosi lavori del Laterano.

Il S. Padre in tal circostanza mostrava altresì *ai presenti* il ritratto del celebre Cardinale de Fleury, — della rinomata fabbrica Gobelins — il quale insieme ad altri stupendi lavori è stato ora collocato nel nuovo braccio destinato agli Arazzi; di cui il ch.mo Mr. prof. Farabulini ha fatto una stupenda monografia col titolo: « L'arte degli Arazzi e la nuova Galleria dei Gobelins al Vaticano » che venne ieri distribuita agli intervenuti.

E' giunto a Roma l'annunziato pellegrinaggio degli industriali e sarà ricevuto *oggi* in udienza dal S. Padre. Questo pellegrinaggio ha un carattere nuovo e particolarmente interessante.

Il *Monde* così ne parla:

« Centodieci industriali, muniti ciascuno del mandato di migliaia dei loro confratelli e che possono così essere considerati come i rappresentanti d'una popolazione operaia di parecchie centinaia di migliaia d'individui, hanno voluto riunirsi e aggrupparsi per andare a pregare insieme dinanzi alla tomba degli apostoli e deporre ai piedi del Sommo Pontefice l'omaggio della loro fede e della loro abnegazione.

« E' la società dei Circoli cattolici d'operai che ha avuto la felice ispirazione e l'iniziativa di questo pellegrinaggio.

« Adoperarsi per la riforma sociale del nostro Paese, studiare assiduamente, alla duplice luce della dottrina cattolica e della esperienza, le condizioni necessarie pel riorganizzamento del lavoro fra noi; sostituire l'abitudine della giustizia all'amore sfrenato del lucro, tale è il compito al quale sono intenti questi industriali veramente cristiani. Andando *oggi* a Roma a domandare al S. Padre una benedizione speciale per le opere che hanno intraprese e pei loro sforzi ulteriori, essi fanno più che un atto di pietà collettiva, essi danno in pari tempo un grande ed utile esempio, perchè mostrano la via in cui tutte le forze cattoliche devono sempre più arditamente impegnarsi per rendere alla Francia la pace nell'ordine sociale cristiano ristaurato. »

Il Rev. P. Biagio, francescano Missionario Apostolico nella Bosnia, avea l'onore di presentare venerdì al Santo Padre due giovani neofiti cinesi, che s'accingono a prendere l'abito di S. Francesco, per poi ordinarsi sacerdoti e tornare in patria ad evangelizzare i loro fratelli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pom. del 21

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'allegato D dell'art. 63 della convenzione Mediterranea.

Approvasi l'allegato.

Respinto l'emendamento Sanguinetti all'articolo 72: basi tariffe generali del trasporto veicoli, approvansi gli articoli 80 e seguenti:

Venendo in discussione la nomenclatura e la classificazione delle merci a piccola velocità, Brunetti presenta un ordine del giorno preliminare sulle tariffe speciali comuni, e sulle locali come segue: La Camera mantenendo ferme le introdotte riduzioni dichiara togliersi tutti gli aumenti che le nuove tariffe presentano rispetto a quelle vigenti pel trasporto dei cereali, farina, legumi secchi, vino, olio di oliva, cotone greggio, frutta secche, semi oleosi, legnami da costruzioni, amido e sapone.

Presentansi ordini del giorno e proposte anche da Rosano, Lazzaro e Sanguinetti.

Il seguito della discussione a lunedì.

Annunciasi una interpellanza di Comporeale se e quale intima comunanza di vedute e di azione esista tra il governo italiano e il governo inglese; ed una interrogazione di Brunialti, quando il ministro degli esteri intenda pubblicare i documenti o fare dichiarazioni che rassicurino il paese intorno alla posizione ed alla azione degli italiani in Africa ed ai nostri rapporti coll'Inghilterra e con la Turchia.

Si comunicheranno al ministro.

Notizie diverse

Il nuovo guardasigilli ha attuato il suo piano circa la direzione generale del fondo pel culto. Questo servizio, pur dipendendo sempre dal ministero di grazia e giustizia, avrà una certa autonomia nella sua azienda amministrativa. Al ministero però rimane conservata la direzione sulla *polizia ecclesiastica*.

— Fra pochi giorni sarà firmato ed emanato il testo della legge sul Credito fondiario, che sarà composto di circa 30 articoli e comprenderà tutte le disposizioni contenute nelle leggi relative del 1866, del 1873 e del 1884.

— Il giorno 14 marzo avrà luogo a Roma la solenne distribuzione delle bandiere ai sedici reggimenti nuovi.

Il Re, come capo dell'esercito, indirizzerà alle truppe un ordine del giorno.

— Il ministero dell'interno ha inviata una circolare ai prefetti, dando loro disposizioni per regolare le partenze degli operai a prezzo ridotto sulle ferrovie dello Stato.

I prefetti ed i sindaci non dovranno concedere il certificato necessario a fruire dei ribassi di prezzo sulle ferrovie alle compagnie di operai, senza avere prima ricevuto autorizzazione ministeriale circa la località dove gli operai intendono recarsi.

ITALIA

Milano — Ierimattina è accaduta una orribile disgrazia.

Dalla finestra del camerino superiore della birraria Savini precipitarono nella Galleria tre giovanotti del mondo elegante: il conte Anguissola, il conte Foscati, e il signor Pericoli.

Il conte Anguissola si è fratturato la gamba sinistra; il conte Foscati rimase ferito gravemente alla testa; il sig. Pericoli se la cavò con una ammaccatura all'occhio sinistro.

Le condizioni del conte Foscati erano gravissime: si dispera di salvarlo. Per il conte Anguissola sarà forse necessaria la amputazione della gamba.

La caduta fu determinata dalla rottura della spranga di ottone che riparava la finestra.

Venezia — L'istruttoria del processo contro Antonio Costanzo, l'autore della tragedia consumata nella caserma di Santa Giustina in Padova nella notte fra il 12 e il 13 corr. fu spinta con eccezionale sollecitudine ed è finita.

L'accusa rinvia l'Antonio Costanzo davanti il Tribunale Militare di Venezia per essere giudicato « d'insubordinazione con « vie di fatto, a scopo di omicidio, con « spinta unica criminosa, e mediante omi« cidio mancato e mediante omicidi consu« mati, verso superiori, caporali, commessa « previa premeditazione, per motivi non « estranei alla milizia, e aggravata da omi« cidio consumato in persona di altro mili« tare di grado eguale. »

Il dibattimento pubblico comincierà nell'aula del Tribunale Militare di Venezia la mattina del mercoledì 4 marzo prossimo.

Sosterrà l'accusa l'avvocato fiscale militare cav. Vaglio.

Difenderà l'imputato l'avvocato S. Jachia.

Sono citati 21 testimoni e 3 periti.

ESTERO

Germania

E' incominciata al Reichstag la discussione del bilancio dei culti.

Stoecker chiese il concorso dello Stato per aumentare il numero dei ministri del Culto.

Reichensperger, Windthorst e Schorlemer ne combatterono la proposta, dicendo che lo Stato non deve accordar sussidi che in caso di necessità, e, in quest'ipotesi, con giusta ripartizione fra cattolici e protestanti.

Del resto, aggiungono, i cattolici non chiedono che la libertà, e respingono l'appoggio dello Stato.

— Un dispaccio della *Perseveranza* da Berlino dice:

Il Governo, seriamente impensierito dalle cattive condizioni in cui si trovano, per la maggior parte, le segherie germaniche dei marmi, ha disposto perchè sia combattuta, per quanto possibile, la importazione italiana delle lastre e dei marmi segati.

Credesi che, qualora non abbiano a bastare i provvedimenti presi, verrà proposto un aumento sui dazi d'entrata; con ciò si vorrebbe a chiudere quasi completamente il commercio alla industria marmorea italiana, la quale ha sempre avuto in Germania un traffico assai esteso.

— Il *Reichsanzeiger* pubblica la legge che mette immediatamente in vigore i nuovi diritti sui grani.

Il Reichstag rinviò alla commissione la proposta d'autorizzare il consiglio federale a sospendere i diritti sui grani in tempo di carestia.

Continuò la discussione della tariffa generale doganale.

Svizzera

Da Basilea si annunzia che in seguito alle ricerche colà fatte dopo l'assassinio del commissario Rumpff, la polizia scoperse l'esistenza di una società bene organizzata e disciplinata di anarchici composta di 200 persone circa.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Giuseppe Giusti e D. G. Silvestro L. 3.

Omaggi ed augurii al S. Padre. Il R.mo Mons. Domenico Someda Vicario Capitolare S. V. nel giorno di Sabato 20 corrente, VII anniversario della esaltazione di S. S. il papa Leone XIII, per telegramma umiliava sensi filiali e devotissimi di omaggio e di augurio a nome proprio, del Capitolo Metropolitano, del Seminario, del Clero e popolo dell'Arcidiocesi. E S. Santità nella sua benignità si degnava di rispondere come segue:

R.mo Vicario Capitolare

UDINE

Roma 21 — ore 17, m. 30.

Santo Padre manifestando sua soddisfazione e riconoscenza pei divoti sentimenti espressigli con effusione di paterno affetto comparte l'apostolica benedizione a tutti i menzionati nel telegramma di V. S.

L. Card. Jacobini.

Le anfore e le monete antiche trovate nel suburbio di Gervasutta rimontano appunto all'epoca romana. Le anfore in numero di 30 circa, della forma e grandezza ordinario, giacevano tutte su di una linea retta — a mezzo metro circa sotterra in un campo del signor Fachini che veniva livellato; erano tutte coperte da un vaso imbutiforme pure in terracotta ma non se ne poterono estrarre che quattro di intatte; le altre andarono in tanti cocci collo smuovere la terra. Le anfore incolumi contenevano ciascuna sul proprio fondo una moneta di rame, della grandezza approssimativa di un pezzo da lire 5 — corroso un po' dal tempo, ma su di una parte delle quali leggesi distintamente *Divus Augustum*. Gli scavi continueranno e credesi di trovarne altre di queste anfore e monete dell'epoca del primo imperatore Romano.

Cinquanta barili di vino rifiutati. Racconta il *Fieramosca* di Firenze:

Il conte Perrone fece pervenire all'onor. Ricotti l'offerta di cinquanta barili di buon vino per i nostri soldati d'Africa; e il ministro Ricotti ha risposto con la lettera seguente:

Roma, 19 febbraio 1885.

Questo ministero accetta con riconoscenza, come prova di simpatia per il regio esercito, e quindi di verace patriottismo, i doni che i privati cittadini fanno per le truppe mandate sulla costa del Mar Rosso, semprechè, ben inteso, tali doni sieno tenuti in modeste proporzioni.

Il regalo che V. S. assegnerebbe a quei corpi di spedizione eccede di gran lunga la misura che il ministero va le assegnata ai regali, epperò non potrebb'essere, così come è, accettato. Ove per altro Ella lo volesse ridurre a due o tre barili (fusto compreso) il ministero lo accetterebbe con gratitudine, ed Ella non avrebbe che a

consegnarlo al commissario militare in cotesta città, in via San Gallo che lo spedirebbe a Napoli, d'onde sarebbe poi mandato a destinazione. »

Il *Piramosca* aggiunge:

Come!... Non dev' essere permesso a un cittadino un dono che non offende alcuna suscettibilità?

E, anche accettandolo, si deve dire a questo cittadino — come ha fatto il ministro Ricotti — *cinquanta barili di vino son troppi, mandatemene due o tre?*

Due o tre barili per quattromila persone!... Eh! ci sarebbe da stare allegri, in parola d'onore!...

Andiamo, via, la cosa rasenta la burletta. Piuttosto si dica: *i regali sono proibiti* (e anche questa mi parrebbe nuova) ma non mi par logico che quando si accettano se ne proscriva la misura.

GIOVANNI MICOLI-TOSCANO

morì quest'oggi alle ore 1, pomeridiane munito dei conforti della religione, nell'età di anni 90.

Il figlio Luigi, la figlia Anna in Candussi-Giordo e la nuora Maddalena Marcolini Micoli-Toscano, a nome anche degli altri congiunti, ne danno il triste annuncio.

Si prega essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 22 febbraio 1885.

I *funerali* avranno luogo martedì alle ore 11 ant. nella Chiesa Metropolitana.

Diario Sacro

Martedì 24 Gennajo — S. Mattia apostolo.

L'Italia in Africa

Le torpediniere in viaggio

Come abbiamo annunziato sono passate in armamento completo a Napoli le seguenti torpediniere:

Il *Perseo*, sotto il comando del tenente di vascello Reynaudi, al quale è affidato eziandio il comando della squadriglia;

Il *Sagittario*, tenente di vascello Flores;

Il *Sirio*, tenente di vascello Parodi.

Questa squadriglia, in un coll'altra composta del *Canapo*, del *Centauro* e del *Pegaso* già armate alla Spezia, raggiungeranno a Messina il *Dandolo* e si metteranno sotto gli ordini del comandante del medesimo per muovere di là per Porto Said.

Tutte queste torpediniere di prima classe componenti le due squadriglie sono lunghe metri 30,60 e larghe 3,58; immergono 90 centimetri, con un dislocamento di 36 tonnellate: hanno la forza di 500 cavalli.

La loro velocità varia dalle 19 alle 21 miglia all'ora.

Ogni barca torpediniera è munita di due tubi cannoni a pressione d'aria per il lancio dei siluri.

L'equipaggio è di dieci uomini, fra ufficiali, macchinisti, torpedinieri e marinai.

La terza spedizione

Ecco il quadro delle truppe e la nota del materiale della terza spedizione che partirà da Napoli col piroscafo *Washington* della Navigazione Generale.

Tenente generale Ricci, comandante in seconda dello Stato Maggiore, con 62 ufficiali;

1550 uomini di bassa forza.

Il materiale di cui cominciò ieri l'imbarco consta di: 380 balle di fieno, 180 di avena, 600 casse di gallette, 500 di conserve alimentari, 600 di orzo, 220 di crusca. Poi 60 botti di vino, 10 di olio, 120 sacchi di pasta, 30 di riso. Poi 20 tonnellate di legname, 120 balle di stuoia, 500 casse di tendame, 2000 cappelli di paglia, 120 casse di vestiario, 350 di munizioni. Infine 6 mitragliatrici.

A bordo del *Washington* saranno imbarcati pure altri distillatori per l'acqua. Di questa a Massaua si deve sentire il bisogno per la nostra truppa. Quella che ci è non si può beverla senza filtrarla o farla prima bollire. Essa è quasi sempre cattiva, piena di microbi e magnesiaca e purgativa.

La seconda e la terza spedizione occuperebbero la fortezza di Suakim, per difenderla dagli attacchi di Osman Digna, che comanda un corpo di ribelli accampato non lungi da questo porto.

Secondo altre informazioni questa colonna di truppe italiane si farebbe marciare da Suakim verso l'interno del Sudan sulla via di Kassala-Kartum, per prendere il Mahdi alle spalle.

Fanfulla scrive:

Prima di fare nuove spedizioni di truppe in Africa il governo italiano attenderà una domanda categorica dell'Inghilterra.

Una azione nell'interno dell'Africa, caso mai, non si impegnerebbe che alla fine di marzo. Se la domanda del gabinetto di Londra non venisse, è probabile che si addivenga fra l'Italia e l'Inghilterra ad una convenzione militare, intesa a rendere libera l'azione delle forze di entrambe le potenze.

Si assicura che il ministro Mancini risponderà domani ai deputati interroganti di non poter rispondere o chiederà un differimento di qualche giorno.

La *Rassegna* dichiara che le voci fatte correre di una quarta spedizione in Africa sono prive di fondamento. Il giornale si crede autorizzato a smentirle.

Oramai se trattasi di difendere Massaua le truppe inviate sono più che sufficienti. Di andar oltre non avvi, nè può esservi alcun disegno, mancando gli accordi con l'Inghilterra.

Ad ogni modo la faccenda dovrebbe rinviarsi a miglior stagione. Ora importano soltanto gli accordi con l'Abissinia per mantener bene le truppe a Massaua.

— Il comando militare di Roma spedì a Napoli altri due ospedali da campo di duecento letti ciascuno. Questi ospedali sono destinati per l'Africa.

Lo stesso comando spedì pure per la stessa destinazione altri venti forni da campo.

Secondo gli ufficiosi il generale Ricci farà una semplice ispezione sulla costa africana. Tornerà fra sei settimane.

Invece si ritiene più fondata quest'altra informazione, che il generale Ricci abbia avuto l'incarico di riferire d'urgenza appena sarà giunto a Massaua, sui rinforzi necessari per mettere le truppe italiane al coperto da ogni sorpresa.

Prima di decidere l'invio di nuove spedizioni, il governo attenderà adunque la relazione di Ricci.

D'altra parte poi si conferma che si intenda far dirigere le nostre truppe da Massaua a Kassala; ma dopo la stagione dei calori. *(Nell'autunno prossimo dunque! Chi ci capisce qualche cosa è bravo!)*

Intanto il governo italiano ha ordinato a Massaua grandi acquisti di cammelli, che serviranno poi a trasportare il materiale della colonna operante all'interno.

Italia e Turchia
La missione del «Dandolo» nel Mar Rosso

Il *Pungolo* di Napoli ha il seguente dispaccio particolare

« *Roma* 19 (ore 2 05 pom.)

Posso confermarvi nel modo più assoluto le informazioni mandatevi ieri negli ultimi dispacci.

Tutte le informazioni che giungono a Roma, così a persone ufficiali come a privati, concordano nel dipingere il governo turco come in *preda ad una specie di parossismo*, e risoluto a passare dalle parole agli *atti*.

Oggi stesso, a quanto vengo assicurato, sarebbero arrivati dispacci da Londra e da Costantinopoli, secondo i quali la Turchia si disporrebbe veramente a mandare una flotta corazzata nel Mar Rosso.

E come le sue corazzate, a differenza delle nostre, possono attraversare il canale, perchè *pescano meno di otto metri*, così il Ministro della Marina ha ordinato l'allestimento di altre corazzate, mentre sino dall'altro ieri, come avete riferito, fu disposto che il « Dandolo » faccia rotta per l'Egitto e si ponga presso l'imboccatura del canale.

Qui si vuol sapere che pel « Dandolo » sia stato dato ordine *di non lasciar passare alcuna nave da guerra turca pel canale o colla persuasione o colla forza.*

Sventuratamente il « Duilio », che avrebbe dovuto entrare in armamento il 1 marzo, per la rottura di una macchina, non potrà esser pronto se non un po' più tardi, cioè verso il 10 o il 12.

Ma il « Dandolo » che è dello stesso tipo del « Duilio », si crede di poter bastare anche solo, sebbene solo non sarà lasciato.

Ieri a sera e oggi negli ambulacri della Camera non si parlava che di questo. »

Telegrammi da Parigi e da Londra dicono che regna nel mondo politico e commerciale delle due metropoli un sentimento generale d'inquietudine, in seguito alla notizia sull'intenzione della Turchia di inviare la flotta nel Mar Rosso.

Il *Diritto* però commentando le notizie sull'invio della flotta turca le chiama fiabe, ma ormai si sa qual valore si meritino le smentite degli ufficiosi. Intanto è indubitato che Mancini fa grandi sforzi per tranquillizzare la Turchia e queste pratiche hanno richiamato l'attenzione di altri governi per le conseguenze che ne deriverebbero tanto per un accordo che per una rottura. Nessuna potenza sarebbe disposta a rimanere in disparte, e alla Consulta sono molto preoccupati per la condotta non chiara di taluni gabinetti, lasciando credere che la Turchia non si trovi sola.

— Un dispaccio da Berlino all'*Osservatore Romano* dice:

Il Principe di Bismarck è deciso ad appoggiare efficacemente i reclami della Turchia. Il barone Von Radowitz, ambasciatore della Germania presso la Turchia, avendo chiesto un congedo, ricevette ordine di non allontanarsi da Costantinopoli. Egli ha avuto parecchi colloqui col Sultano.

La stessa corrente anti-italiana si va ogni giorno più accentuando a Vienna a Parigi, e specialmente a Pietroburgo che detesta l'Italia, come incarnazione della rivoluzione liberale.

Il trattato italo-inglese non esiste

Londra 20 — *(Comuni)* — Fitzmaurice, rispondendo a Bartlett, dichiara che l'Italia non ha concluso alcun trattato ovvero accordo con il ministero inglese relativamente all'occupazione di Massaua. Il governo inglese non ha alcuna informazione circa le intenzioni del governo italiano relativamente a Kassala e alla provincia di Taka; il Sultano non ha dato il suo consenso all'occupazione di Massaua.

(Lordi). — Delaware annunzia che chiederà lunedì la presentazione della corrispondenza con l'Italia, la Turchia e le altre potenze relativamente all'occupazione di Massaua.

Tutta la stampa italiana commenta naturalmente le dichiarazioni del ministro Fitzmaurice.

Il *Diritto* commentando le parole di Fitzmaurice, riconosce che possono a primo aspetto destare una certa sorpresa; ma s'affretta a soggiungere che dimostrano come le vedute dell'Inghilterra siano più che mai amichevoli verso l'Italia e fondate sulla sicurezza della impresa e sulla comunanza dei propositi e degli interessi.

La *Tribuna*, invece, trova inconciliabili le dichiarazioni di Fitzmaurice con le dichiarazioni e le reticenze di Mancini.

La *Riforma* crede che le dichiarazioni del ministro inglese debbano aumentare le preoccupazioni italiane. Esse dimostrano la assoluta inesistenza d'un accordo e dimostrano che il governo inglese intende di non assumere la più lontana responsabilità per quello che fece o potrà fare il governo italiano e per le conseguenze dell'azione di questo governo.

Secondo lo stesso giornale l'on. Mancini si astenne oggi d'intervenire alla seduta della Camera, per guadagnar tempo di fronte alle interrogazioni presentate sulla politica africana. *(Vedi Camera)*

TELEGRAMMI

Londra 21 — Il *Times* ha da Hong Kong: la Francia e il Siam concluderanno un trattato importante.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Da parecchi mesi agenti russi negoziano con l'emiro dell'Afganistan per stabilire il protettorato russo nell'Herat. I negoziati continuano.

Il *Times* commentando le notizie dall'Afganistan, dice che se i russi costringeranno gli afgani alla lotta, l'Inghilterra, fedele agli impegni, sosterrà l'emiro.

Londra 21 — (Comuni) — Cross smentisce che Dufferin abbia chiesto 20,000 uomini per l'India.

Cross, rispondendo ad una interrogazione, disse che la Russia dichiarò ripetutamente che l'Afganistan non entra nella sfera della sua politica. L'Inghilterra deve accettare le assicurazioni positive dei russi che non si avanzano sopra l'Herat. Una forte guarnigione afgana è attualmente nell'Herat; un tentativo di occupazione russa avrebbe conseguenze gravissime.

Suakim 21 — La rivolta nel Yemen assume vaste proporzioni.

Londra 21 — Graham con lo stato *maggiore* è partito per Suakim.

Bruxelles 22 — Assicurasi che Stanley verrà nominato governatore dello Stato del Congo.

Parigi 22 — Ebbe oggi luogo un *meeting* anarchico-internazionale-operaio nella sala Tivoli. E' intervenuta una delegazione della associazione degli operai inglesi amici della pace, condotta da Burt, membro del Parlamento, venuta per comunicare ai lavoratori della Francia un indirizzo in favore dell'unità d'azione dei lavoratori.

Fra gli assistenti notavansi alcuni deputati e consiglieri municipali.

Maret fu eletto presidente fra tumulti e grida di Viva la Repubblica sociale.

Pronunciaronsi parecchi discorsi, alcuni dei quali provocarono tumulti, pugni ed espulsioni dalla sala.

Fu approvata una mozione affermante l'odio implacabile contro i tiranni, l'unione degli operai con tutti gli oppressi del mondo, protestante contro ogni politica di guerra o conquista, esprimente la speranza di vedere rendersi più stretti i vincoli fra i lavoratori di tutte le nazioni.

Calcolausi fossero circa 4000 gli intervenuti.

Separaronsi danzando la *Carmagnola*; all'uscita nessun incidente.

Londra 21 — I *messaggi della regina* comunicati alle due Camere recano che in seguito agli affari del Sudan, i soldati che dovrebbero passare alla riserva si manterranno sotto le bandiere e le riserve verranno chiamate.

La discussione dei messaggi è fissata al 2 marzo. La discussione della mozione Northcote comincierà lunedì.

Berlino 21 — Il Reichstag ha approvati parecchi articoli della tariffa doganale.

La proposta di Windthorst d'aggiornare le sedute di *otto giorni fu approvata* con 137 voti contro 118 malgrado che Bismarck si opponesse. La seduta *prossima* avrà luogo il 2 marzo.

Perim 22 — Il Commissario d'Assab ricevette dal sultano d'Aussa l'annunzio che organizzerà una apposita spedizione per la ricerca e la punizione degli assassini della spedizione Bianchi.

Il sultano d'Aussa dichiara la sua soddisfazione per la avvenuta occupazione di Beilul da parte degli italiani.

NOTIZIE DI BORSA

23 febbraio 1885

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1884	da L. 97.90	a L. 90.—
id. id. 1 genn. 1884	da L. 95.73	a L. 95.83
Rend. austr in carta	da F. 83.60	a L. 83.70
id. in argento	da F. 84.05	a L. 84.20
Fior. eff.	da L. 204.76	a L. 206.—
Banconote austr.	da L. 204.75	a L. 205.—

Moro Carlo *gerente responsabile*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 21 febbraio 1885

VENEZIA	2	40	13	84	41
BARI	46	48	21	34	47
FIRENZE	76	9	8	68	78
MILANO	70	84	1	37	12
NAPOLI	5	83	46	13	75
PALERMO	42	38	87	2	76
ROMA	79	32	33	12	53
TORINO	22	39	27	80	27

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

22 - 2 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	755.1	755.9	756.7
Umidità relativa . . .	65	60	65
Stato del cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	S	SE	SE
Vento { velocità chilom.	8	15	16
Termometro centigrado .	5.4	7.3	4.3

Temperatura massima 10.2 — » minima 3.9 | Temperatura minima all'aperto » 3.0

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 4.25 pom.	omnib
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto